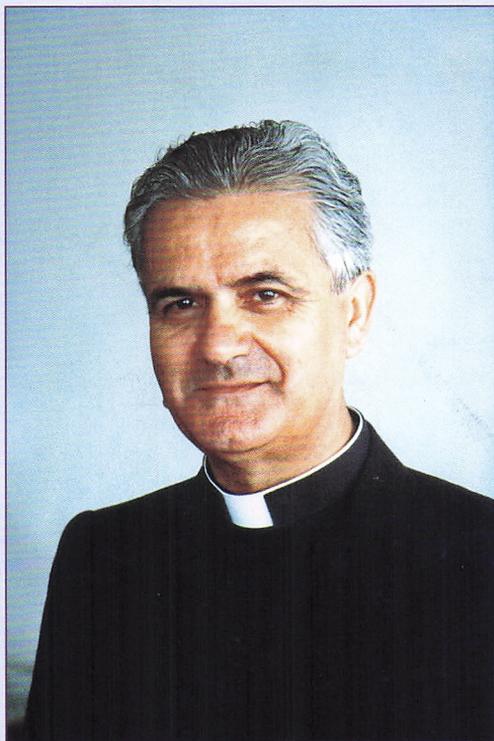




Istituto Salesiano Madonna di Loreto
Via San Giovanni Bosco 7, 60025 Loreto (AN)

Sabato 4 giugno 2011
si è spento



Don Amedeo Verdecchia
Salesiano di Don Bosco



Don Amedeo Verdecchia

Salesiano di Don Bosco

*Sabato 4 giugno 2011 alle ore 21.45, a Villa Conti di Civitanova Marche (MC),
si è spento Don Amedeo Verdecchia a 88 anni di età,
72 anni come figlio di Don Bosco e 63 di sacerdozio.*

Earissimo Don Amedeo Verdecchia, è già un anno del tuo viaggio per l'eternità per l'incontro con il Signore Risorto. Noi crediamo che sei nella gioia. Ti ricordiamo con affetto e ti ringraziamo con tutto il cuore per il tuo esempio di vita consacrata. Hai lavorato con zelo per i giovani, specialmente i più poveri, e hai guidato con saggezza e paternità confratelli, comunità e le Ispettorie Subalpina, Sicula e Meridionale. Maria Santissima, che tu amavi tanto, ha pensato d'averti con sé il primo sabato del mese di giugno per festeggiare l'Ascensione del Signore, Colui che tu hai servito con amore come sacerdote.

Con spirito di fede nel Signore Risorto, ti abbiamo affidato alla misericordia e all'abbraccio del Padre che è nei cieli. Abbiamo accolto con fede questa chiamata del Signore. Siamo convinti che hai già incontrato il Signore che hai servito con dedizione e amore, come suo zelante ministro, dopo tanti anni di preghiera intensa, amore grande per Lui che hai fatto conoscere agli altri nella celebrazione Eucaristica. È la fede a renderti certi che quell'incontro intimamente desiderato da te, è stata la conclusione desiderata del tuo pellegrinaggio terreno. Don Verdecchia è stato sempre un amico per me. Già dalla prima settimana del mio arrivo come Direttore a Loreto è nato un affetto speciale per me. Mi diceva che pregava un Santo Rosario al giorno per me. Non dimenticherò la sua puntualità in tutti i momenti della comunità. È stato un maestro di preghiera. Non ho mai sentito una lamentela da lui. Aveva la voglia di santificare la sua vita con le preghiere. Veniva ogni mese per la direzione spirituale e spesso dopo voleva anche confessarsi. Aveva una devozione speciale a Maria Santissima e a Don Bosco. Ricordo il giorno quando sono venuti i pro-nipotini; lui ha dato a ciascuno di loro un santo Rosario e ha chiesto di pregare con il Santo Rosario.

Riporto le parole dell'Ispettore Don Alberto Lorenzelli in occasione del funerale: per don Amedeo noi amiamo pensare che si realizzi l'incontro tra il Padrone della messe e il suo laborioso e fedele operaio, che ha dedicato tanta parte della sua vita, tante energie, tanta bontà ai fratelli, alle sorelle e ai giovani affidati alle sue cure pastorali. Don Amedeo è stato uomo di profonda fede e salesiano sacerdote che ha amato profondamente la sua vocazione, la chiesa, la Congregazione e le comunità salesiane dove ha vissuto e quelle che ha servito. Una fede attinta abbondantemente in famiglia, la sua, soprattutto dai suoi genitori. Nato in questa terra marchigiana, a Fermo, 88 anni fa, Don Amedeo riceve una profonda educazione umana e cristiana dai genitori Enrico e Teresa.

Una vita salesiana e sacerdotale dedicata agli altri con semplicità e disponibilità, nell'impegno della formazione cristiana, nella vicinanza ai giovani e alle persone bisognose di aiuto. Era dotato di un carattere gioviale e allegro, molto semplice nelle relazioni con ogni categoria di persone. Presentiamo dunque al Signore un suo fedele ministro, che ha speso la sua vita nell'annunciare l'amore di Dio e nel rendere presente la salvezza di Cristo nell'esistenza di tanti fratelli, sorelle, confratelli e giovani.



Ci ritroveremo in preghiera, qui nei luoghi del suo apostolato, per rendere grazie al Signore per la sua testimonianza e per intercedere per lui il riposo e la gioia eterna”.

Dei suoi anni siciliani affettuosamente lo ricorda Rosario Vella, oggi Vescovo di Ambansa in Madagascar: “Carissimo don Alberto, mi unisco alla preghiera e al lutto che colpisce la vostra ispettoria e tutti noi. Di don Amedeo Verdecchia ho un ricordo bellissimo. È stato il mio primo ispettore nei primi momenti della mia vita salesiana. Mi ha seguito durante gli anni di studentato, poi il tirocinio e infine i primi anni della Teologia. Ci voleva bene dal profondo del suo cuore. Con noi giovani confratelli aveva anche un rapporto particolare: era burbero ma buono, scherzava sempre ma era molto esigente, andava sempre al pratico ma ci indicava prospettive sempre nuove. Ormai si trova insieme alla Santa Famiglia di Loreto”.

Concluso il suo mandato come Ispettore nella Ispettorica Sicula, l'obbedienza lo chiama a Napoli Vomero, come Direttore. Dopo tre anni, chiede un anno libero da responsabilità. Trascorre questo tempo nella Casa di Spiritualità di Vico Equense a Pacognano. Ma i Superiori conoscendo l'animo di don Verdecchia lo chiamano a svolgere il delicato compito di Economo-Amministratore della Visitatoria della Pontificia Università Salesiana. Un compito delicato, che don Amedeo esercita con impegno, professionalità e competenza.

Nel 1984, l'esperienza accumulata e la stima dei confratelli, lo portano a rendersi disponibile all'obbedienza come Ispettore dell'Ispettorica Meridionale. Don Antonio Martinelli così amabilmente lo ricorda: “Carissimo don Alberto. Ho appreso la notizia della morte di don Amedeo Verdecchia e dopo una semplice preghiera al Signore Gesù per la sua felicità senza fine, sono affiorati nella memoria tantissimi ricordi. Ho avuto la gioia di conoscerlo fin dagli anni '70. È continuata nel tempo e per lunghi anni.

Abbiamo condiviso battaglie e progetti, impegni e prospettive. Ho ammirato la sapienza unita all'arguzia. Sapeva dire di “no” senza mai chiudere una porta.

Non chiudeva la porta all'amicizia. Abbiamo condiviso amicizie e incontrandoci tante volte per le molteplici riunioni, ai differenti livelli, si parlava scherzando e ridendo, rinnovando episodi vissuti con gli amici comuni. Dalla obbedienza sono stato chiamato a sostituirlo nell'impegno come ispettore a Napoli e ho potuto constatare l'affetto che si era conquistato con la sua simpatia tra tutti i Confratelli. Ho ammirato negli anni i legami che aveva saputo interessare con don Cesare Aracri e con don Gaetano Scivo: quanta amicizia con loro ed insieme quanta deferenza sapeva mostrare. Personalmente ho da esprimere un vivo ringraziamento a Dio per l'amicizia che mi ha sempre manifestato. Oggi prego intensamente per Lui: il Signore lo compensi di tutte le fatiche affrontate nel suo lungo servizio di autorità”.

“Don Verdecchia è stata una persona umana completa. Così lo descrive don Italo Sammarro che fu per due anni suo Vicario Ispettoriale. Salesiano di razza. Ha voluto bene a don Bosco e ai giovani affettivamente ed effettivamente. Splendido ispettore: onesto e prudente, superiore sempre presente, permanentemente assistente! Gioioso anche nella sofferenza. I frutti dello Spirito Santo ci hanno detto che è stato una persona matura. Si è dimostrato intelligente, perché non complicava i problemi, ma aiutava a risolverli. Ringrazio il Signore, Maria Ausiliatrice e don Bosco, perché mi hanno dato l'onore di stargli accanto per due anni come Vicario e perché alla sua scuola ho imparato molta salesianità. Rimane una benedizione!”

Nel 1987 don Amedeo, a causa della salute e di un grave incidente, è costretto a lasciare, suo malgrado, l'incarico e accetta di andare come Direttore a Loreto. Dopo tre anni, vista



l'esperienza, le capacità organizzative, amministrative e gestionali, l'Ispettore Don Gaetano Galbusera chiede a don Verdecchia, nel 1990, di assumere la direzione di Vasto per risolvere alcune questioni delicate anche nell'ambito della Formazione Professionale. Ancora una volta esprime il suo sì, da buon cireneo, per il bene della Congregazione e per il bene dei giovani. Nel 1993 torna definitivamente a Loreto.

Fu persona ricca di umanità. La numerosa corrispondenza che riceveva e che conservava gelosamente lo testimonia. Tutti fanno riferimento ai suoi saggi consigli improntati alla profonda sensibilità, conditi dal suo buon senso e da una disarmante semplicità e praticità.

Fu un sacerdote autentico e un vero figlio di Don Bosco. E don Amedeo non si fermò a fare solo propositi e ad avere buone intenzioni. Li esercitava con serietà, costanza, impegno e fedeltà, facendo di essi uno stile di vita.

Fu sacerdote fino in fondo. Sempre disponibile per le confessioni, fino a quando la salute lo ha sostenuto, un vero dispensatore della misericordia di Dio. Seguì numerose persone nella direzione spirituale, ne condusse molte alla propria scelta vocazionale, matrimoniale, sacerdotale e consacrata. Tanti esprimono a lui gratitudine e sincera riconoscenza. Curava con rigore la celebrazione eucaristica, preparava per tempo le omelie; scriveva le sue riflessioni, sottolineando le parole o le frasi più importanti, raccoglieva scrupolosamente i suoi appunti utilizzati per la predicazione.

Fu uomo di profonda preghiera. Lo ricordiamo con il rosario in mano, sostare a lungo davanti al Signore nella cappella, intento a recitare la liturgia delle ore, nella testimonianza delle numerose preghiere da lui composte e conservate in camera o dentro il suo breviario:

Ringraziamo il Signore per il dono di don Amedeo e per la fedeltà con cui ha vissuto il suo sacerdozio e la vita salesiana. Una lunga celebrazione eucaristica durata 63 anni fino al 4 giugno del 2011 quando alle 21.45, consegnando la sua vita al Signore, don Amedeo nel suo cuore avrà espresso queste parole: "ora si spengano le luci, perché questa Santa Messa è stata molto lunga". Fu un autentico salesiano, nella sua testimonianza evangelica, nella vita comunitaria, nella disponibilità a svolgere ogni mansione che gli veniva richiesta e ad una obbedienza generosa e pronta, nella dedizione generosa a stare con i ragazzi ed esprimere loro la paternità tipica del cuore di Don Bosco.

Testimonianze ricevute: le parlano dal loro cuore sue tre nipote.

Caro zio, rimarrà sempre nei miei ricordi i tuoi periodi di vacanze estive trascorse in casa nostra (da tua sorella). Mi parlavi della tua vita, dei tuoi centinaia di allievi, dei quali mi dicevi: "Li ho educati uno ad uno!" Io ti parlavo di me, con sincerità e trasporto, tu ti divertivi ad ascoltarmi, a volte non ti risparmiavi a riprendermi anche con toni forti, ma era quello che volevo e mi aspettavo. Ti ho voluto e ti vorrò bene come zio, come uomo arguto ed intelligente, come mediatore tra la nostra vita ed il mondo divino. *Ciao zio, Olivia.*

Zio, ho perso persone che amavo moltissimo. Mia madre....mio padre....mio marito...., ora ho perso anche te. Zio mi mancherai, mi mancheranno le tue telefonate, mi mancheranno le tue parole: Forza, coraggio! dietro ai miei sfoghi. Mi mancherà la tua presenza, quando arrivavi affannoso a casa mia, mi mancherà vedere il tuo viso, perchè in te vedevo il viso di mia madre. Zio, Dio solo lo sa quanto mi mancate!!! Maura.

Se i rapporti sono molto stretti, non c'è alcuna ragione per tenere imprigionati i nostri sentimenti. Certo le parole non tolgono il dolore, ma possono aiutarlo ad affrontare i momenti più difficili. Non è facile in questo momento mettere per iscritto tutte le parole che



vorrei dirti, ma un pensiero mi viene in mente “MAMMA” e so che sei stato un fratello speciale per lei, per questo ti dico grazie di cuore. Lina.

Carissimo Don Abraham, desidero esprimere a te e a tutta la comunità le più vive condoglianze per la morte di Don Verdecchia Amedeo. Lo ricordo con tanto affetto e simpatia, soprattutto per l'amicizia che ci legava fin da quando era ispettore dell' ispettoria Subalpina. È stato un salesiano schietto e generoso, che ha sempre lavorato con amore e zelo per la Congregazione. Il Signore lo accolga nella pace e nella gioia del suo Regno! Assicuro preghiere di suffragio e opere di bene. don Luigi Testa.

Stim.mo direttore Don Abraham,

Ricevo la notizia della scomparsa del caro Don Amedeo Verdecchia. Lo ricordo Ispettore nella Subalpina nei difficili anni “60”.

Io ero postnovizio nel clima burrascoso del “68”... anni di contestazione. Don Amedeo ha saputo rendersi accetto a noi giovani salesiani con il suo spirito giovanile e guidare l' Ispettorìa con saggezza. Rientrato dopo 30 anni dall' Africa, mi ero proposto di fargli visita, ma mi è mancata l' occasione. A lei, alla Comunità di Loreto e a tutta la Comunità Ispettoriale le mie sincere condoglianze. Una preghiera. don Riccardo Castellino, sdb

Carissimo Don Abraham,

Don Amedeo, è stato per molti di noi un punto “di riferimento”, e pur, nella sua severità (giusta), ha rappresentato per la famiglia salesiana un fulgido esempio per competenza, dedizione totale alla formazione di quanti - come me - hanno avuto il privilegio di condividere per anni (dal 1958 al 1962) gioie, rinunce e sacrifici, il tutto finalizzato alla nostra crescita umana e spirituale.

Mi permetto di sottolineare che la sua morte (aveva 88 anni, un numero che mi ricorda la morte di Don Bosco...) è coincisa con la festività dell' Ascensione, e credo che tale fatto voglia significare qualcosa... Il buon Dio - dopo questi ultimi anni di sofferenze fisiche sopportate con dignità e rassegnazione che lo hanno provato e “purificato”, lo accolga tra le Sue braccia, e gli conceda il premio destinato quale servo fedele.

Nel partecipare a tutta la famiglia salesiana l' espressione del cordoglio mio, unito a quello di mia moglie che ha avuto l' opportunità di conoscere Don Amedeo, colgo l' occasione per inviare a tutti Voi un fraterno saluto. Un abbraccio Don Bosco. *Salvatore Ortu*

Noi vogliamo ringraziare il Signore per tutto il bene compiuto, con quotidiana dedizione, da Don Amedeo. La carità vissuta totalmente ed intensamente nelle Beatitudini, ci apre le porte del Regno di Dio. Chi non sperimenta l' amore verso Dio, non potrà sperimentare e attuare l' amore verso i fratelli. L' incontro con il Signore alla conclusione della nostra vita sarà un incontro tra Padre e figlio, tra Creatore e creatura, tra Salvatore e salvato, tra l' Amore e l' amato. Ci sono tanti motivi per riflettere sulla nostra personale adesione a Dio e sulla nostra disponibilità ad investire per il Signore il meglio di noi stessi per la sua gloria e per la diffusione del Regno tra gli uomini. Don Amedeo è passato tra noi donando amore paterno e umanità sensibile capace di vivere la sua “passione per Dio e la passione per le persone”.

A questo proposito in uno dei quaderni di Don Verdecchia ho trovato le sue riflessioni sulla morte. Non aveva paura della morte ma la considerava come un grande incontro:

La morte è un cammino verso il Padre (Dalle conferenze di Don Verdecchia).

“Andare verso il Padre: I cammini inquieti della persona. Vi sono molti modi di rifiutare il Padre.



za, grazie alla docilità e disponibilità sempre pronta, Don Amedeo assume la Direzione e la Presidenza nella scuola del Borgo Don Bosco al Prenestino, tre anni che lasciano il segno e un ricordo che dura nel tempo per tanti che lo hanno conosciuto.

Il Presidente degli exallievi del Prenestino, Giorgio Gismondi, così lo ricorda affettuosamente: *“Carissimo don Amedeo, interpretando i sentimenti degli exallievi del Borgo ragazzi don Bosco, i tuoi “Ragazzi di don Bosco” del Forte Prenestino, desidero ringraziarti per tutto il bene che hai fatto a noi durante la tua permanenza al Borgo e anche successivamente quando l’obbedienza ti ha comandato di lavorare presso altre strutture salesiane.*

Con te al Borgo abbiamo pregato e giocato, riso e pianto, sperato e lottato, affinché il Borgo diventasse la casa di chi non aveva casa e la famiglia di chi non aveva famiglia; chi non aveva ne’ un padre ne’ un maestro l’ha trovato in San Giovanni Bosco e nei suoi figli, i Salesiani, di cui tu sei stato un fulgido esempio. Quando arriverai in quell’angolo di Paradiso che don Bosco ha preparato per tutti i suoi figli, troverai don Biavati, don Pace, don Meneghini, don Dal Santo, il sig. Remigi e tanti altri mai dimenticati Salesiani, insieme alle ormai decine e centinaia di exallievi, cooperatori ed amici del Borgo. Grazie caro ed indimenticato don Amedeo; da lassù continua a guidarci, aiutarci, correggerci, come hai fatto durante la tua generosa attività nel nostro Borgo. Caro don Amedeo, arrivederci in Paradiso! San Giovanni Bosco, nostro Padre e Maestro e la Vergine Ausiliatrice, nostra Madre celeste, ci aiutino e ci proteggano sempre”.

Nel 1965, viste le sue doti umane, organizzative e spirituali don Verdecchia è a Roma Gerini come Direttore. Possiamo dire “toccata e fuga”, visto che non appena trascorso un anno, Don Luigi Ricceri, Rettor Maggiore della Congregazione, lo chiama al delicato compito di Ispettore, nell’Ispettorìa Subalpina di Torino. In questi tre anni don Amedeo mette a disposizione dei confratelli tutte le sue qualità di intelligenza, caparbietà, paternità e governo. Ma Egli fedele ai principi delle Costituzioni che dicono che il salesiano è chiamato a “obbedire con spirito libero e responsabile, impegnando le forze di intelligenza e volontà, i doni di natura e di grazia”, si rende pronto all’obbedienza che lo chiama come Ispettore al servizio dell’Ispettorìa Sicula.

Ovunque don Amedeo andasse, lasciava un grande ricordo di umanità di carisma salesiano gioioso, sereno, affabile, paterno.

Così esprime il suo ricordo riconoscente l’attuale Ispettore della Sicilia, Don Gianni Mazzali. “Non sono più molti in Sicilia che abbiano ricordi nitidi dei sei anni, dal 1969 al 1975 in cui don Amedeo Verdecchia ha esercitato il suo ministero di ispettore. Anni difficili, anni di contestazione nella società, ma anche dentro alla Congregazione. L’ispettorìa ha raggiunto proprio in quegli anni il massimo della sua espansione per poi iniziare la curva discendente. I siciliani hanno voluto bene a don Amedeo e, dagli accenni di alcuni confratelli, ho percepito che egli ha saputo governare con fermezza e paternità. Era alla sua seconda esperienza, dopo i tre anni in Piemonte come ispettore della Subalpina. Io l’avevo personalmente conosciuto come studente di filosofia a Foglizzo. Un uomo aitante, sportivo, un ispettore giovane, di quella generazione nuova di ispettori che usciva dal cuore e dalla mente di don Ricceri e dei suoi consiglieri.

Esprimo un sincero grazie a don Amedeo per il suo servizio fedele a don Bosco e alla missione giovanile in terra sicula. Siamo rammaricati di non poter partecipare. La lontananza ha reso difficile programmare una trasferta in poche ore. Tutti i confratelli della Sicilia esprimono la loro riconoscenza e il loro cordoglio per la dipartita di un grande salesiano che nonostante l’età e gli acciacchi manteneva i contatti personali con questa ispettorìa.



L'apostolo Paolo ci ha detto, con parole toccanti, che nulla, nulla, nemmeno la morte, «potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rom 8,39). Gesù ci ha assicurato che la volontà di Dio, che lo ha inviato tra noi, è che Egli non perda nulla di quanto il Padre gli ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno» (cf. Gv 6,39). Siamo dunque consegnati dal Padre alle mani amoroze di Gesù; custoditi da Lui, grazie alla sua morte e risurrezione, noi siamo riconsegnati al Padre, alla cui presenza troveremo una felicità senza fine. «Ai tuoi fedeli Signore, la vita non è tolta, ma trasformata» (Prefazio).

Possiamo immaginare quante volte, attingendo a queste e ad altre dense parole della Scrittura, don Amedeo avrà portato consolazione, conforto, sollievo, aiuto spirituale a tante persone che erano nel dolore. Li avrà aiutati a scorgere, al di là della vita terrena, l'appodo in Dio di ogni creatura umana e a vivere con serenità il doloroso distacco e il grande vuoto che la morte abitualmente produce nelle relazioni più significative.

Queste stesse salutari parole del Signore, sono risonate oggi per noi, e noi le accogliamo come sollecitazione a scorgere in questa morte il passaggio per don Amedeo alla vita definitivamente nuova, all'incontro gioioso con quel Padre ricco di misericordia, del quale egli avrà tante volte parlato e predicato.

Tutti noi siamo testimoni della grande fede di Don Amedeo. Una fede semplice, essenziale, profonda. Don Verdecchia era uno dei patriarchi della nostra Ispettorìa, e nella sua persona eravamo convinti che la propria fede era paragonabile a quella dei grandi patriarchi della bibbia.

I primi studi don Amedeo li compie al suo paese natio, che lascia molto presto per seguire il desiderio di realizzare la sua vocazione. Entra nella Casa Salesiana di Tolentino e Amelia. Per quattro anni svolge diligentemente i suoi studi ginnasiali.

Con giudizi lusinghieri per l'impegno, la costanza al lavoro, la disponibilità a svolgere le mansioni più umili, viene ammesso al Noviziato di Amelia nel 1938 e l'anno seguente l'8 settembre don Amedeo emette i primi voti nella Congregazione Salesiana, dicendo il proprio Sì al Signore per vivere fedelmente la povertà, castità e obbedienza.

Gli studi liceali e filosofici don Amedeo li svolge a Frascati sostenendo la maturità classica nel nostro Liceo di Villa Sora. Il profitto eccellente e gli ottimi risultati esprimono una intelligenza fine e un impegno costante e solido che gli viene riconosciuto nei giudizi dei Superiori. Infatti presso l'Università La Sapienza di Roma, consegue la Laurea in Lettere Moderne. Il Tirocinio pratico lo svolge per due anni a Lanuvio e per un anno al Mandrione.

Nel 1944 viste le belle qualità di Don Amedeo i Superiori lo trasferiscono a Roma Sacro Cuore dove inizia i suoi studi teologici presso la Pontificia Università Gregoriana ottenendo la Licenza in sacra Teologia. Anche qui i risultati sono eccellenti e la preparazione teologica ottima. Il 7 marzo del 1948 don Verdecchia corona il suo desiderio di totale consacrazione al Signore e di disponibilità al servizio dei giovani e delle anime, con l'ordinazione sacerdotale nella Basilica del Sacro Cuore in Roma.

Immediatamente nello stesso anno, don Amedeo è a Roma Prenestino come Consigliere scolastico degli studenti. Nel 1951 sempre al Borgo Ragazzi è il catechista. Dopo una breve sosta a Lanuvio come Direttore, viene chiamato a svolgere l'incarico di Direttore e Preside a Roma Pio XI. Sei anni di entusiasmo, iniziative culturali, formative, religiose e sportive. Sei anni che si imprimono nella vita di Don Amedeo lasciando un ricordo indelebile nel suo cuore sensibile e conquistando il cuore di tanti giovani. Finita questa esperien-



39B237

+ 04.06.2011

Il più comune è di rifiutare la morte. Eppure tutti siamo incamminati in un viaggio, breve o lungo, che ci porta inesorabilmente verso di essa.

La morte è una meta a cui non si sfugge e che ci costringe a cercare una meta per cui valga la pena di vivere. La vita è come un pellegrinaggio verso il Padre. La duplice analisi abbozzata:

Quella che dall'angoscia dell'esistenza singola muove verso il Padre-Madre nell'amore.

Quella che legge l'avvento del secolarismo come rifiuto della figura del Padre e caduta nell'indifferenza - nostra inevitabilità della scelta.

Lì dove l'uomo si chiude in se stesso o pretende di abbracciare l'intero universo nel corto orizzonte dei suoi progetti, trionfano l'angoscia, il non-senso, la solitudine.

Lì dove la persona accetta di mettersi in ricerca e di aprirsi a un orizzonte più grande, la figura di un Padre ci viene incontro e ci chiama.

Siamo dunque invitati a guardare alla vita e alla storia come un pellegrinaggio verso il Padre: non si vive per la morte, ma per la vita, e questo appunto finale è legato a qualcuno che ci viene incontro e garantisce il nostro avvenire come patto d'alleanza con Lui.

L'esistenza è camminare verso una patria promessa, che ci viene incontro come il Mistero santo a cui affidarci e dal quale lasciarci raggiungere e salvare".

Don Verdecchia era ben preparato per il grande incontro, come mi raccontavano le care suore che lo assistevano a Villa Conti, seppe accettare il suo Calvario. Seppe, anche nel momento della sofferenza, provato nelle forze, consegnare il suo spirito a Dio, continuando a dire il suo sì come nel battesimo, nella sua consacrazione religiosa, nel sacerdozio e nella vita di ogni giorno spesa senza risparmiarsi per il bene degli altri.

A Maria consegnatoci da Gesù, nel Calvario come Madre nostra, don Amedeo ha espresso il suo fervore e il suo amore, invocandola ogni giorno "aiuto dei cristiani". Nel suo vivere e nel suo morire espresse la sua fedeltà come uomo autentico, maturo e responsabile; come cristiano dalla fede semplice, essenziale e vissuta; come salesiano, col cuore di Don Bosco, come educatore sempre attento al valore dell'educazione e come sacerdote, consacrando tra le sue mani ostie e con esse, ogni giorno sull'altare, offrendo la sua vita. Queste belle realtà danno senso alla morte del nostro caro confratello don Amedeo. Tutti lo abbiamo riconosciuto persona dalla ricca umanità e dalla fine sensibilità, uomo di lavoro, uomo di governo deciso e paterno. Egli non si risparmiò mai. In molti gli siamo debitori per tutto quello che è stato e per il tanto che ha fatto.

Caro don Amedeo, vogliamo con il cuore di confratelli che hanno condiviso con te la fede e la consacrazione, esprimerti gratitudine e riconoscenza. Sei stato un grande dono per noi, ci manchi tanto. Anche se le tue parole erano poche, la tua presenza riempiva e arricchiva la nostra Comunità di Loreto. Il Signore della vita ti faccia godere per l'eternità la gioia del paradiso, nel regno eterno di pace e di amore. Continua a pregare per noi tutti della comunità di Loreto e per la nostra Ispettorìa Italia Centrale.

Don Abraham Kavalakatt sdb

Direttore e comunità di Loreto

Dati per Necrologio

Don Amedeo Verdecchia sdb

Nato a Fermo (AP), il 17.02.1923

Morto a Civitanova Marche (Villa Conti) (MC) il 4 giugno 2011,

a 88 anni di età, 72 anni di professione religiosa e 63 di sacerdozio.